

## SETE

Martedì 19 Gennaio 2021

*A colui che ha sete  
io darò gratuitamente da bere  
alla fonte dell'acqua della vita. (Ap.21,6)*

Dio promette in dono e senza contropartita l'acqua che genera la vita. Per chi vive l'esperienza del deserto, un solo bicchiere d'acqua è più prezioso di qualunque ricchezza. Può significare la vita. Qui l'acqua è lo Spirito Santo che dona, immette e salvaguarda la vita. È come l'acqua in un deserto. È un dono. Non è un'aspirazione mistica. È il desiderio assillante di bene, di giustizia, di valori, di tutto quello che, in una parola, rende piena la vita vissuta nella concretezza della quotidianità. Questo bisogno primario non rimarrà insoddisfatto, ma avrà addirittura un appagamento maggiorato, poiché sarà placato con acqua di sorgente. È pienezza della vita divina come si trova in Gesù, pienezza che è implicita in ogni aspirazione dell'uomo al bene. Nella *Tenda* dell'Apocalisse, vicino *alla fonte dell'acqua della vita* mi piace vedere proprio Madre Teresa che ha interpretato la sua vocazione all'amore partendo dalla sete di Gesù in croce: *Ho sete, disse Gesù sulla croce quando Lui era privato di ogni consolazione, morendo in assoluta povertà, lasciato solo, disprezzato e spezzato in corpo e anima. Egli parlava della Sua sete, non di acqua, ma di amore, di sacrificio. Gesù è Dio, pertanto il suo amore, la sua sete sono infinite. Il nostro fine è quello di saziare questa sete infinita di Dio fatto uomo...* (10 Settembre 1946).

C'è anche un'altra sete che verrà saziata. È quella governata ora dalla speranza. Dice papa Francesco: *Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo se stesso e noi a dure notti di angoscia. Ci ha invece creati perché ci vuole felici. È il nostro Padre, e se noi qui, ora, sperimentiamo una vita che non è quella che Egli ha voluto per noi, Gesù ci garantisce che Dio stesso sta operando il suo riscatto. Lui lavora per riscattarci. Sappiamo che Gesù Cristo è la più grande grazia della vita: è l'abbraccio di Dio che ci attende alla fine, ma che già ora ci accompagna e ci consola nel cammino. Lui ci conduce alla sua grande "tenda" con tanti altri fratelli e sorelle, portando il ricordo dei giorni vissuti quaggiù. E sarà bello scoprire in quell'istante che niente è andato perduto, nessun sorriso e nessuna lacrima. La creazione non si è arrestata al sesto giorno, ma ha proseguito instancabile, perché Dio si è sempre preoccupato di noi.*

E allora coraggio. Siate persone della primavera e non dell'autunno.

*Donga*